

Apertura continuata dei negozi ogni venerdì?

# Sarà «Shopping day» anche a Roma per un giorno a settimana? Acquisti forse fino alle 22

L'idea avanzata dalle organizzazioni dei commercianti durante una riunione in Campidoglio sul nuovo calendario annuo degli orari



## Il PCI: uno scandalo la cultura alla Regione

Hanno battezzato «piano di promozione culturale» un elenco di associazioni e circoli ai quali distribuire soldi. Di fronte alla feroce opposizione del PCI e alla lettera aperta dei dipendenti dello stesso assessorato hanno fatto marcia indietro. Conclusione, i sei miliardi probabilmente finiranno «in economia», cioè non verranno spesi. Tutto quanto avvenuto alla Regione sulla cultura, negli ultimi anni, non può essere considerato soltanto come un diverso orientamento politico di una maggioranza di centro all'opposizione. E qualcosa di ben più grave: è l'attacco e stravolgimento dello stesso istituto regionale. Con questa denuncia e con la preoccupazione di uscire dalle acque stagnanti in cui il PCI è immerso, il PCI ha tenuto ieri una conferenza stampa.

Gustavo Imbelloni, della segreteria regionale, e i consiglieri Gianni Borgna e Luigi Carriani hanno spiegato la dura posizione del PCI dimostrando che tutto quello che non si è fatto e si sarebbe potuto e dovuto fare sulla programmazione culturale (diritto allo studio, sistema universitario, promozione culturale, rapporti con l'associazionismo, questione del Teatro di Roma, della Galleria comunale d'arte moderna) non è frutto di semplice inettitudine (che pure esiste), ma di scelte miopi, ottuse e clientelari che portano solo allo svilimento progressivo del ruolo istituzionale della Regione. Il PCI per questo, vuole lanciare un segnale nuovo, invitando le forze che si richiamano alla sinistra e a posizioni democratiche avanzate per un patto comune affinché il ruolo di programmazione culturale sia disinquinato dall'assisa a cui è condannata e da una gestione non limpida e corretta.

Tre le direzioni su cui occorre puntare gli sforzi: le strutture formative di Roma e del Lazio, cioè scuole e Università; sui quali si sarebbe dovuto costruire un sistema integrato che non esiste e che sono state invece oggetto di non poche distorsioni (vedi Tor Vergata e l'assenza di qualsiasi dibattito sulla nuova Università fino allo scoppio dello scandalo); l'incanto e la collaborazione tra Regione, Comune e Provincia, ponendo la realtà di Roma quale grande centro di produzione culturale — fattore di sviluppo della stessa regione.

«Ogni gruppo o corrente della maggioranza — ha affermato esplicitamente Carriani — ha un circolo culturale finanziato con la legge 32 (di promozione culturale) e queste attività insieme con l'elargizione di altri miliardi per lo più ai privati, assicura la politica culturale dell'assessorato. Invece la Consulta sul diritto allo studio istituita dalla giunta di sinistra è sparita nel nulla e di Tor Vergata e del nuovo Politecnico si continua a non parlare».

Anna Morelli

«Shopping day» anche a Roma così come già accade a Parigi e a New York? Il giorno degli acquisti (uno fissa a settimana) su cui i negozi restano aperti ininterrottamente dalle nove della mattina alle due della sera, potrebbe diventare presto una realtà pure nella capitale. La proposta è stata fatta dalle organizzazioni dei commercianti (Confcommercio, Confesercenti), dall'Unione consumatori e dai sindacati che hanno partecipato ieri mattina ad una riunione all'assessorato al commercio per discutere sul nuovo calendario annuo degli orari dei negozi. Lo «shopping day» (la proposta è di farlo ogni venerdì) potrebbe essere consentito da una legge regionale che da per cinque mesi all'anno e durante i periodi di Natale e Pasqua ai commercianti la possibilità di variare gli orari. Sempre attraverso questa legge, in zone della città di particolare interesse turistico, come il centro storico, i negozi di abbigliamento, ad esempio, potrebbero aprire alle 10 di mattina e restare a disposizione del pubblico ininterrottamente fino all'orario di chiusura. Quest'ultima proposta è stata fatta all'assessorato dal presidente della Confesercenti romana Settimio Sonnino.

«Alcuni negozi — ha detto Sonnino — già hanno adottato questo orario, ma serve ora una indicazione precisa da parte dell'assessorato. Con l'apertura continuata dalle dieci di mattina fino a sera si eviterebbero anche molti problemi per i trafficanti. Non solo: attraverso questa legge regionale sarebbe anche possibile (è un'altra delle tante proposte ora al vaglio dell'assessorato) tenere per alcuni periodi in zone della città, dove si svolgono manifestazioni culturali, i negozi aperti fino a mezzanotte.

In ogni caso la possibilità di far restare aperti i negozi di notte, è ancora un problema in discussione tra i commercianti. Diverse sinora le posizioni emerse. La riunione di ieri mattina è stata l'inizio di una serie di incontri con cui l'assessorato e le organizzazioni degli esercenti con l'Unione consumatori e i sindacati metteranno a punto il nuovo calendario degli orari, che tra un mese dovrebbe essere pronto. E questa la prima volta che viene fatta una programmazione annua degli orari. Prima veniva fatta ad ogni stagione. Probabilmente per i negozi non ci sarà più la chiusura del sabato pomeriggio nei mesi estivi. Quelli di generi alimentari chiuderanno il giovedì pomeriggio, come già accade, e tutti gli altri il lunedì mattina, sia d'estate che d'inverno. Al vaglio dell'assessorato c'è anche la proposta di realizzare fasce orarie differenziate durante le settimane di Natale e Pasqua.

Per quanto riguarda questi periodi, le decisioni con molta probabilità verranno prese volta per volta. L'assessorato al commercio sta ora esaminando le varie proposte fatte dalle organizzazioni dei commercianti e probabilmente a fine mese ci sarà la riunione in cui verrà definitivamente messo a punto il nuovo calendario annuo degli orari dei negozi.

Paola Sacchi

## Lotta contro la droga: oggi (alle 17,30) attivo del Pci

Oggi alle ore 17,30 presso il Teatro della Federazione si terrà un attivo cittadino del Pci su: «Impegno e iniziativa dei comunisti nella lotta alle tossicodipendenze». La relazione sarà svolta da Adriano Labucci. Concluderà il compagno Giovanni Berlinguer, segretario regionale. Parteciperà il sindaco Ugo Vetere.

## Eroina: un morto a Roma è la quarta vittima dell'85

Un uomo di 30 anni, Giancarlo Lucenti, è stato trovato morto nel pomeriggio nella sua abitazione in via Sant'Adauto, nel quartiere Ostiense. L'allarme alla polizia è stato dato dalla madre, rientrata a casa dopo una commissione. Gli agenti del commissariato San Paolo e un medico della Croce Rossa hanno trovato Giancarlo Lucenti con la testa poggiata su un tavolo, ormai morto. L'uomo era conosciuto dagli investigatori come tossicodipendente. Dal primo gennaio ad oggi, sono quattro le persone morte a Roma dopo essersi somministrate sostanze stupefacenti.

## Gridano: «Sporcato fascista» e aggrediscono uno studente

Uno studente di 19 anni, Roberto Crogna, simpatizzante di destra, è stato aggredito e malmenato a bastonate ieri pomeriggio in via di Ripetta da quattro giovani. Il giovane che ha subito una contusione alla testa, è stato medicato al pronto soccorso dell'ospedale San Giacomo e giudicato guaribile in sei giorni. Alla polizia, lo studente — che frequenta il quinto anno nell'istituto privato per ragioniieri «Fevola» — ha detto di essere stato colpito mentre stava attendendo un amico davanti al liceo artistico. I quattro, secondo Roberto Crogna, lo hanno aggredito definendolo «sporcato fascista».

## Un ladro cade e si ferisce mentre fugge: è grave

Spaventato dal segnale di allarme entrato in funzione mentre con un complicato stava rubando in un laboratorio di pelletteria, un giovane ladro ha tentato di fuggire gettandosi da una finestra del primo piano ma è caduto ferendosi gravemente. È accaduto poco dopo l'una e mezza dell'altra notte in via Feronia al quartiere Pietralata. Luciano Tocci, 26 anni, dopo essere stato medicato al Policlinico è stato trasferito al San Camillo e ricoverato con prognosi riservata per una frattura al capo.

Anna Morelli

# Neve: finora 15 miliardi di danni



La nevicata ci costerà, per ora, quindici miliardi. E la prima stima approssimativa (per difetto, naturalmente) dei danni provocati dal maltempo nella provincia di Roma. Ma la situazione è drammatica anche nel resto del Lazio. Colpita duramente l'agricoltura: moltissimi campi sono andati completamente distrutti, le produzioni decimate. E successo nelle zone attorno alla capitale, ma anche a Viterbo, a Latina, a Frosinone, a Rieti. Una situazione — dicono in tanti — simile a quella, difficilissima, del '56. L'assessorato all'agricoltura della Provincia di Roma, Tito Ferruti, insiste perché la Regione prenda in seria considerazione la richiesta di riconoscere lo stato di calamità naturale. Il gruppo comunista alla Pisana chiederà oggi, in consiglio, che la giunta stanzii subito 5 miliardi per sostenere gli agricoltori colpiti dalla neve e dal gelo.

Passata l'emergenza (ieri è crollato un capannone della «città del mobile» di Rosetti sulla Salara: i danni sarebbero di centinaia di milioni) si cominciano a contare i danni. Per ora si ha solo la stima sulla provincia di Roma (15 miliardi) effettuata dall'assessorato all'agricoltura di Palazzo Valentini. I settori che sono in grande difficoltà sono la florovivaistica (soprattutto a Santa Marinella e a Nemi), l'orticoltura (nei Castelli e nella zona di Zagarolo). Le piantagioni di carciofi sono andate completamente distrutte. Si temono anche pesanti conseguenze (è la valutazione dell'ispettorato agrario) per gli uliveti della Sabina. La produzione di latte è stata dimezzata, scarseggia il foraggio. Domani mattina la Provincia di svolgerà una riunione di tutti i sindaci.

Lo stesso quadro desolante si ha nelle altre province del Lazio. A Latina sono state decimate le produzioni orticole e quelle di carciofi. Di conseguenza si è registrato un notevole aumento dei prezzi nei mercati. A Viterbo da una prima valutazione sembra che le coltivazioni di olivo siano andate distrutte al 70-80 per cento, lo stesso succede nella produzione dei fiori. Analoga la situazione nel Reatino e nel Frusinate.

## Molti raccolti decimati, la produzione di latte al 50%

È la prima stima nella provincia di Roma - Le responsabilità della Regione

Davanti a questo «bollettino di guerra» la Regione cosa fa? Nulla. «A dieci giorni dalle nevicite — dice il Pci in un comunicato — la giunta regionale non è ancora intervenuta. L'unico provvedimento della Giunta è la sospensione della caccia. I comunisti avanzeranno di nuovo stamattina in consiglio le loro richieste. Cioè, interventi per garantire il foraggio, per

ripristinare le strutture civili e sociali nelle campagne (pozzi, acquedotti). Il Pci chiede anche la proroga di un anno di tutte le cambiali agrarie e dei crediti di conduzione scaduti a partire dal dicembre '84. «Per tutto questo — dice la nota — è necessario un primo finanziamento di 5 miliardi consentendo ai Comuni di erogare rapidamente i contributi e i prestiti».

La Regione — dice ancora il Pci — non può nascondersi dietro il fatto che ha segnalato i danni al ministero dell'Agricoltura per far scattare il fondo di solidarietà nazionale. Quel fondo infatti è una «beffa»: per l'insufficienza dei fondi e per le lungaggini burocratiche (basta dire che non sono stati ancora erogati i fondi per i danni provocati dal maltempo nel '79). Il gruppo comunista denuncerà in aula anche l'assenza del Genio Civile e l'allarmante situazione della Protezione civile che, nonostante gli impegni, è rimasta solo sulla carta. La giunta infatti non ha ancora risposto alle osservazioni alla sua legge sospesa dal governo. Anche il vicepresidente della Provincia di Roma, Angiolo Maroni, ha denunciato, in una dichiarazione, la «completa latitanza del governo regionale».

p. sp.

«Far West» a Centocelle, prima udienza

## «C'è stato un errore...»: libero un imputato, altri 6 aspetteranno in galera

Troppe dimenticanze nell'inchiesta del giudice Infelisi, il processo rinviato - Una vicenda assurda, complicata da provocazioni

Il «caso Centocelle» è finito in Tribunale, dove è cominciata una prima parziale ricostruzione di quella incredibile e drammatica serata del 6 gennaio. Agenti di polizia e giovani del quartiere, dopo una banale lite in un bar, si sono ritrovati in birreria, arrivarono a scontrarsi in piazza dei Gerani, innescando una nuova ed evitabile spirale di piccole tensioni, che è proseguita in tutti questi giorni. Al caso ed al disordine, il primo intervento da parte del commissariato locale, s'è aggiunto il «pastrocchio» procedurale del giudice Luciano Infelisi, incaricato di vigilare le posizioni della Corte (dopo un primo intervento da parte del commissariato locale, s'è aggiunto il «pastrocchio» procedurale del giudice Luciano Infelisi, incaricato di vigilare le posizioni della Corte (dopo un primo intervento da parte del commissariato locale, s'è aggiunto il «pastrocchio» procedurale del giudice Luciano Infelisi, incaricato di vigilare le posizioni della Corte).

Tutti gli altri imputati invece dovranno restare in carcere altri sette giorni, perché lo stesso Infelisi non aveva fatto convocare all'udienza di ieri tre testimoni importanti, tra i quali il titolare del bar, Massimo D'Andrea, che ha provocato la clamorosa retata, nonché due carabinieri casuali testimoni dei drammatici eventi. Così per ascoltare i testi, slitta tutto al mese prossimo.

Nel frattempo, il presidente della nuova sezione Francesco Amato, ha avviato gli interrogatori dei sei imputati rimasti, dopo aver respinto alcune eccezioni procedurali di due legali, Marcello Mattacchione ha ripetuto di essersi avvicinato al gruppo dei poliziotti per curiosità, e di essere stato offeso e colpito da un agente. Così pure Franco Corsi, gestore di un alimentari, ha dichiarato di essersi trovato casualmente nella piazza e di aver ricevuto un colpo in viso da un poliziotto, il «faccio essente» — ha detto — di essere l'unico sostenimento per i miei genitori pensionati. Salvatore Privitera ha dichiarato che quella sera, come sempre intorno alle 19, era andato a comprare le sigarette nel bar della piazza per poi prendere il bus «212» che lo doveva portare a Rebibbia, dove stava in regime di semilibertà una condanna per furto. Roberto Donati ha ammesso di essere intervenuto per protestare contro un agente che puntava la pistola sul viso del suo amico Fausto Stefanelli e di essere stato colpito due volte al capo. Paolo Centola, secondo il suo racconto, stava mangiando una pizza quando Donati gli ha chiesto di

Raimondo Bultrini

Oggi sarà ospite del Comitato di lotta

## Anche Benigni «prepara» il corteo contro la droga di sabato a Cinecittà

L'incontro alle 17,30 sotto il tendone di piazza dei Consoli - Una grande manifestazione attraverserà il 19 le vie del Tuscolano

Il tendone a strisce bianche e blu, la sede provvisoria del Comitato di lotta contro la droga, spicca al centro dei giardini di piazza dei Consoli unica macchia di colore che attira lo sguardo di chi percorre le strade di Cinecittà nelle grigie mattinate di questi giorni. Ma per gli abitanti dell'immenso quartiere, ormai divenuta una presenza familiare, è un luogo d'incontro, quasi un riferimento fisso nella piazza. Oggi ospiterà Roberto Benigni. Uno scambio di battute — dicono — tra la gente del quartiere ed un personaggio imprevedibile che riesce a portare la provocazione ed il buonumore dovunque. Ma, quello di oggi pomeriggio alle 17,30 è solo il primo appuntamento di una settimana «scalda» per i ragazzi e le famiglie del Comitato. Sabato prossimo è stata infatti organizzata la prima grossa giornata di solidarietà, aperta da una manifestazione che partirà alle 9,30 da Largo dei Lentuli (al Quadraro) ed attraverserà le principali strade del Tuscolano per concludersi proprio davanti alla tenda di piazza dei Consoli. In fine alle quattro del pomeriggio inizierà un lungo «happening» con i gruppi musicali del quartiere.

Dal tendone a strisce bianche e blu, quindi, è stato ormai lanciato un ponte, sempre più solido, verso l'intera città. E si possono registrare anche episodi che, da soli, bastano a far riflettere sull'importanza di iniziative come questa. Come l'inizio di un dialogo seppur (seppur tentennante) anche con un piccolo spacciatore molto noto nelle strade di Cinecittà. Proprio quello che, in un pesante clima di tensione, mosse qualche passo verso il tavolo dove sedeva il sindaco Vetere per raccontare al microfono in quattro timide frasi la sua esperienza. Era il 26 novembre, «un mese e mezzo non è trascorso inutilmente» — affermano al Comitato. Si è stabilito un filo diretto con l'amministrazione comunale, una rappresentanza è stata ricevuta da Nilde Jotti alla Camera.

Ora il Comitato avanza richieste precise. Innanzitutto una sede stabile. C'è già un accordo con il Comune che si sta impegnando per reperire i locali. Poi l'affidamento di un appezzamento di terreno per una comunità diurna lavorativa. E, ancora, un progetto ambizioso di cui hanno già discusso l'assessorato alla Sanità, Franco Prisco: un SAT nuovo di zecca che coordini, insieme al comitato, tutte le attività e riesca finalmente a fornire una adeguata assistenza a tutta la zona di Cinecittà. Per ora (dalla prossima settimana) si attiverà il SAT di via Servillo Prisco almeno per seguire le terapie scalfari con il metadone. Vengono poi riproposti gli stessi gravi problemi che il Comitato ha già illustrato al presidente della Camera Jotti: una modifica legislativa in cui si prevedano differenziazioni penali per i tossicodipendenti, una tutela del posto di lavoro, iniziative sportive e culturali nei quartieri.

Sono questi gli obiettivi per i quali i giovani e le famiglie del Comitato di Centocelle chiedono a tutti manifestare sabato prossimo. Insieme a loro tanti altri gruppi sorti in città, come quello di Laurentino 38 che il 19 sarà presente in forze. E iniziano già ad arrivare gesti concreti di solidarietà: l'ARCI romana, ad esempio, ha organizzato a partire da Pasqua una mensa per i tossicodipendenti. I Giochi sotto il tendone. Appena arriveranno i nuovi locali — assicurano — partiranno anche dei corsi di informatica.

Angelo Melone

## Venerdì nero, chiusura del centro storico, emergenza neve, temi di un dibattito organizzato dal Pci

# «Capitale allo sbando?» 5 voci a confronto

Il giornalista che scrisse «Una capitale allo sbando», il sindaco e l'assessore «imputati» del venerdì nero, l'urbanista e l'intellettuale. Ovvero cinque punti di vista a confronto sul maxingordo del 14 dicembre sulla chiusura del centro storico e, in definitiva, sul futuro di questa città.

A rispondere ai quesiti proposti dal convegno organizzato dal PCI l'altra sera in una saletta del residence Ripetta c'erano Gianni Rocca, vicedirettore de «la Repubblica», il sindaco Ugo Vetere, l'assessore Giulio Benigni, l'urbanista Italo Insolera e un fine commentatore di «costume» come Enzo Forcella. Finiti i giorni delle polemiche, il dibattito fila ora sui binari della compostezza. Niente più bordate di fuoco, perfino le recriminazioni assumono toni sfumati. E alla fine, raggiunto un punto di contatto comune («Sì è vero il venerdì nero poteva essere evitato»), la discussione s'avvia ad affrontare il nodo di fondo. Questo: è davvero irreversibile la congestione del traffico, e davvero Roma non sa far fronte all'emergenza, sia essa dettata da un gigantesco ingorgo di macchine o dall'imprevedibile inclemenza del tempo?

Parla per primo Sandro Morelli, segretario della federazione romana per l'occasione moderatore dell'incontro. Venerdì 14 e sabato 15, sostiene, sono stati due casi diversi. Il primo, esplosivo lo sciopero della confederazione unitaria, ha finito per rivelarsi a dispetto di tutto come un test sulla funzionalità del mezzo pubblico. «Cosa succederebbe — si chiede Morelli — se autobus, tram e metrò non potessero più camminare?». Il secondo, cioè la prima sperimentazione di chiusura del centro storico, è stato una prova decisiva sulla vivibilità di una larga fetta di città. Premesso questo, si passa all'elencazione delle misure da prendere per arginare il caos: si alla consultazione popolare. Si al cambiamento di orari e di abitudini, si ancora alla articolazione dei vari modi di mobilità («Non esiste solo il bus e la macchina, ma anche la bicicletta tanto per fare un esempio»). E poi, ancora, le infrastrutture. Su questo — sostiene Morelli — ci vuole un impegno deciso del governo, che finora è stato latitante.

In momenti particolari, e non dimentichiamo che siamo alla vigilia delle elezioni — termina Morelli — riemerge una grossolana mistificazione, sostenuta da una cultura che contesta la scelta di Roma capitale e la sua amministrazione.

È la volta di Gianni Rocca. Si giustifica: «Il mio articolo non voleva essere un attacco al Campidoglio e non è mia abitudine fare



il lamentone. Voglio dire subito però una cosa: il nostro paese spesso deve fare i conti col fenomeno del capotraffico. E quel giorno, il 14, c'è stata davvero la Caporetto del traffico. Il sindaco, il prefetto così previdenti in altre occasioni, quella volta si sono mossi in ritardo. Riconosco anche io che il problema viene da lontano e ha radici nelle passate amministrazioni, ma ho l'impressione che nonostante le buone intenzioni si continui a sottovalutarlo. Se tutti i quattrini dedicati a Nicolini fossero stati dirottati su questo settore oggi non ci troveremo a questo punto. Intendo dire che è inutile girare con le cravatte sgargianti se abbiamo le toppe al sedere. E poi mi chiedo: perché non ripristinare, come si fece nel '74, le targhe alterne?».

Risponde Vetere: «Non ho molte cose da opporre a Rocca quan-

do dice che dovevamo provvedere. E ne ho tenuto talmente conto che quando è cominciata a nevicare alle 6 del mattino ho chiesto la convocazione d'emergenza della Protezione civile, mentre il governo lo ha fatto con tre giorni di ritardo. Però per il venerdì nero non bisogna dimenticare che l'eccezionalità ha consigliato una serie di circostanze. Negli ultimi tempi è stato registrato un aumento vertiginoso delle auto, ed è noto a tutti il modo in cui è stata costruita la città. Le spese per il trasporto pubblico sono state quasi quadruplicate e non bastano ancora. Abbiamo solo 18 km di metrò contro i 200 di Londra e i 160 di Parigi. Ma di fronte a tanta carenza per il Comune di Roma — un'estensione territoriale dieci volte più grande di Milano — secondo il ministro Signorile non ci sono i soldi per completare le reti ferroviarie...».

visuata: le peripezie del figlio militare di leva che ha rischiato di non raggiungere in tempo il suo distretto per colpa della neve, e l'egoismo dei romani. «Quando io e mia moglie tenevamo il ghiaccio con le pale davanti a casa, i vicini ci guardavano sbalorditi. È un modello culturale sbagliato e dannoso che forse proprio l'amministrazione comunale ha incoraggiato».

Dopo Insolera (un intervento secco e conciso a sostegno di una reimpostazione totale del sistema dei trasporti) conclude Benigni. Ed ecco un'altra risposta a Rocca. «Si dice che il traffico in passato è stato sottovalutato. È vero. Ed è altrettanto vero che scontiamo ritardi culturali. Ma gli interventi della giunta hanno privilegiato fogne, luce, borgate e scuole. Sono state scelte giuste? Penso proprio di sì, anche se come assessore al traffico non dovrei dirlo. Ultimamente abbiamo cercato di superare l'arretrato strutturale: la prima giunta di sinistra ha fatto decollare la metropolitana, nella prossima settimana dovrebbe andare in porto un progetto mirato e grazie a quell'intervento si potrà costruire l'anello ferroviario che si aspetta da cinquant'anni. Qualcuno potrà obiettare che la gente non bada alle grandi opere, ma chiede interventi immediati. Io invece sono di diverso parere: da due anni a questa parte circolano 50.000 macchine in più, le ore di punta sono aumentate a sei, è assolutamente necessario spostare dal centro storico tutta l'attività direzionale e ristrutturare, come sostiene Insolera, la rete dei trasporti. Ma per questo non bastano provvedimenti tampone né la creatività di cui parla Rocca. Ci vogliono i soldi e a trovarli non può pensare solo il Comune».

Valeria Parboni